

accorderemo o no, secondo che lo stimeremo opportuno; od il Governo crede che sia possibile di governare parlamentariamente, ed allora il Parlamento sia cosa vera, e non cosa ideale, non cosa apparente.

Io penso che il Ministero sia ben lungi dal desiderare i pieni poteri, ed ancora più dal desiderare che noi non facciamo il compito nostro. Opino quindi che il Ministero sarà favorevole alla mia proposta, ed ho fiducia che la Camera la voglia accogliere.

PRESIDENTE. Favorisca di farmela tenere scritta.

La parola è al deputato Costa.

COSTA. Qualora la proposta del deputato Gallenga venisse dalla Camera accolta, io vorrei modificarla nel senso che là dove parla del bilancio 1861 si aggiungesse anche quello del 1862, e ciò per una ragione semplicissima che la Camera mi permetterà di esporle.

La votazione del bilancio 1861 ha oggimai una importanza secondaria, inquantochè non è più preventivo; ma, quando lo avremo votato, tre quarti dell'anno saranno già trascorsi, e tre quarti del bilancio consunti. L'importanza vera di un voto sul bilancio è di essere preventivo; quindi è sommamente urgente per noi di discutere e votare il bilancio 1862. Si è per ciò che io propongo di includere nella proposta del signor Gallenga, qualora venga accolta, anche il bilancio 1862, come quello la cui discussione e votazione seriamente corrispondono alle prerogative costituzionali della Camera ed alla utilità che a buon diritto deve attenderne il paese.

GALLENGA. Io accetto l'aggiunta.

PRESIDENTE. Si direbbe dunque: « i bilanci 1861 e 1862. »

La parola è al deputato Mellana.

GALLENGA. Favorisca dar lettura della proposta modificata.

MELLANA. Prima che se ne dia di nuovo lettura, mi permetta la Camera poche parole sulla proposta del deputato Gallenga, il quale ha voluto farsi qui il rappresentante di alcuni giornali, che, non conoscendo bene le cose del Parlamento, si fanno ad accusarlo. Io sono ben lieto che l'onorevole deputato abbia portata qui questa discussione, perchè in tal modo ci offre il destro di dare una risposta a quel giornalismo.

L'onorevole Gallenga mi permetta che io anzitutto respinga il suo asserto: quando disse che « o il Ministero crede che si possa governare parlamentariamente o no. » (*Con calore*) È ella cosa discutibile cotesta? Il nostro Governo è essenzialmente parlamentare; nè tocca al signor Gallenga a mettere la cosa in dubbio! (*Bene! Bravo!*)

GALLENGA. Domando la parola.

MELLANA. Egli ha detto precisamente: o il Governo crede che si possa governare parlamentariamente o crede che non si possa; se si può, allora voi dovete accettare la mia proposta, e se non si può, allora il Governo domandi i pieni poteri.

GALLENGA. Ho detto nelle circostanze presenti.

MELLANA. Io chiedo al signor Gallenga, educato alla scuola inglese, se ha mai sentito pronunciare una simile frase o fare una somigliante proposta davanti all'Assemblea di quella nazione! Io domando a lui, che è istruito nelle cose di Inghilterra, se non deve rendere giustizia al Parlamento italiano in quanto alla celerità nelle operazioni legislative! Io gli domando se, quanto dal nostro Parlamento si compie in una Legislatura, valga il Parlamento inglese a compierlo in cinque, sei od otto anni.

Sovratutto ciò che io desidero che abbia un'eco fuori di quest'aula sta in questo. Si è accagionato, quasi, il Parlamento di non avere in questi due mesi operato in ragion del

tempo che trovasi adunato; ed io rispondo, in primo luogo: colla celerità colla quale esso ha dato fine alla verifica dei poteri, in una nuova Legislatura, davanti una legge nuova ed a fronte di tanti elementi nuovissimi, sì che io crederei al contrario che si dovesse rendere giustizia alla operosità del nuovo Parlamento.

Se non che io domanderò ancora: se questa lunga operazione della verifica dei poteri fosse stata condotta più celeremente, avremmo noi potuto avere dei lavori in pronto? E non dovemmo anzi, finita la verifica dei poteri, ritirarci per alcuni giorni, perchè nulla vi era di allestito? E ciò per colpa di chi? Forse del Parlamento, che ha dovuto sospendere le sue tornate per mancanza di lavoro? Sarebbe ella colpa del Parlamento se si aggiornasse senza aver votato il bilancio, mentre questo non fu presentato che or son due giorni?

Era debito del Ministero, dopo una chiusura del Parlamento di tanti mesi, di avere apparecchiati i progetti di legge e specialmente quello del bilancio; e non è certo il Parlamento che si rifiuterà di dare l'opera sua alla discussione del bilancio, perchè troppo conosce che nel bilancio sta tutta la sua forza. Ed è per questo rispetto che io approvo altamente l'osservazione fatta dal mio amico l'onorevole Costa, il quale vi ha detto: se tenete molto alla sincerità del bilancio, voi dovete averlo preventivo, e dovete domandare già fin d'ora la presentazione di quello del 1862; il che, soggiungo io, è conforme alla legge, la quale prescrive che i bilanci devono essere presentati al Parlamento 18 mesi prima che entrino in esecuzione.

Quindi, qualora fosse da farsi una proposta a quest'oggetto, io credo che si dovrebbe aggiungere quella dell'onorevole Costa, d'invitare cioè il Ministero a presentare il bilancio del 1862 conformemente alla Costituzione; ma non ammetterò giammai che si possa accagionare la Camera se sin qui non ha potuto portare la sua attenzione a questo suo precipuo lavoro.

Quanto poi alle tre leggi d'amministrazione, non sono venti giorni ancora che le medesime furono presentate, e deve sapere l'onorevole Gallenga come negli uffici si dia opera a questo lavoro.

Ancorchè negli uffici e nelle Commissioni s'impiegassero anche due mesi in questo esame, io domando se potrebbe dirsi questo uno studio più che sufficiente, a meno che l'onorevole Gallenga, sotto la pressione delle censure dei giornali e del pubblico, volesse imporci la soluzione di questioni così gravi e così solenni, senza che sia preceduta da quegli studi e da quelle discussioni che si richiedono per non essere obbligati ad accettare, comunque sia, un progetto governativo tardivamente presentato.

Una voce a sinistra. Molto bene!

MELLANA. Io quindi chiedo che la proposizione dell'onorevole Gallenga, siccome incostituzionale e contraria al sentimento della nostra dignità e del nostro dovere, sia dalla Camera respinta. (*Bravo! Bene!*)

GALLENGA. Dirò due sole parole in risposta.

Io non ho detto che la Camera sia obbligata a votare in fretta; l'ho invitata a dichiarare che non si prorogherebbe volontariamente.

Essa può stare qui anche fino all'anno venturo, se non le bastano tre mesi; ma io prego la Camera a dichiarare che essa volontariamente non si prorogherà fino a che quel lavoro non sia fatto.

Voci. Ai voti! ai voti!

D'ONDES-REGGIO. Signori, brevissime parole aggiungerò a quelle dette dall'onorevole Mellana.